

Wancher Dream Pen True Urushi “Aka-tamenuri” <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Premessa

Il nome “Wancher” deriva da un antico logogramma kanji, composto, a sua volta, da due logogrammi kanji: 萬 (wan), che significa “qualunque cosa” e 佳 (cher), che significa “bellezza”. Il nome “Wancher” significa, quindi: “*tutto quanto è bello*”, una sorta di impegnativa dichiarazione programmatica.

Quanto alla storia (abbastanza recente) del marchio, vale la pena riferire (in sintesi) quanto riportato dalla stessa casa giapponese nel suo sito ufficiale.

Nel non troppo remoto 1990 (all’epoca della prima guerra del Golfo) Mr. Taizo Okagaki (attuale presidente dell’impresa), responsabile della ricerca denominata “*Desert Greening*” per conto della ODA (Official Development Assistance), si trovava nel poco ospitale deserto egiziano. In queste difficili condizioni ambientali la scrittura a mano risultava essere l’unico metodo realmente utilizzabile per la registrazioni di tutte le informazioni relative alla ricerca in corso. Fu così che Mr. Taizo si ritrovò ad utilizzare il suo primo strumento di scrittura, una penna stilografica.

Dopo una decina d’anni, nel 2000, Mr. Taizo fondò un’impresa di articoli da ufficio che si sarebbe evoluta fino a diventare, nel recente 2011 la Wancher che oggi conosciamo, dedita alla produzione di penne stilografiche di qualità avvalendosi della collaborazione di artigiani ed artisti di sicura esperienza e gusto raffinato.

La confezione

Di grande raffinatezza, è costituita da una scatola in legno tenero (quasi certamente Pawlonia, ampiamente usata per scatole e contenitori) decorato (in bianco/nero) con il disegno dell’estremità della penna (sezione e pennino), un certo numero di schematici fiori (presumibilmente di ciliegio) e il simbolo della casa accompagnato da alcuni logo-





grammi: quello sotto il logo (萬佳) è proprio il nome della casa (WANCHER) mentre quello di sinistra potrebbe significare: **Strumenti di scrittura speciali** (ma su questa traduzione non metto la mano sul fuoco...).

La penna è tenuta in posizione da un elastico e un nastro in velluto cremisi contro un pannellino (mobile) rivestito in un sottile velluto rosso.

La scatola contiene anche: una bustina con tre cartucce di inchiostro (che non ho neppure aperto), un elegante portapenna in un ricercato tessuto (ricorda quello di un kimono...), una sorta di pergamena arrotolata contenente un certificato di autenticità con dettagli sulla lacca urushi e cenni sulla filosofia giapponese “wabi sabi”.

Un paio di cartoncini pieghevoli riportano il QR Code per accedere alle informazioni relative al Manuale di Istruzioni e ai suggerimenti sulla manutenzione della lacca urushi, rispettivamente.

Struttura ed estetica

Questa penna rappresenta una autentica, preziosa singolarità: il materiale strutturale (l’ebanite, lavorata a mano) è colorata e “rivestita” con la famosa lacca urushi di Wajima, per la quale vale la pena di spendere qualche chiarimento.

La laccatura urushi

“Urushi” è il nome che si dà alla linfa elaborata dalla pianta omonima, *rhus verniciflua* (nome scientifico: *toxicodendron vernicifluum*), nota anche come albero cinese della lacca; da questa si ricava la lacca pregiata universalmente conosciuta con lo stesso nome: in giapponese il termine “*urushi*” ha finito per identificarsi, per semplice antonomasia, con quello di “lacca”.

La linfa è composta principalmente da **urushiol** (un olio irritante allergenico) e gomma.

L’urushiol è un liquido giallo con un punto di ebollizione di 200-210 °C. È parzialmente miscibile nell’al-





WANCHER Dream Pen True Urushi Aka Tamenuri <M> Dimensioni e pesi	
Lunghezza (chiusa)	152,5 mm
Lunghezza senza cappuccio	135,5 mm
Lunghezza con cappuccio calzato	n.a.
Diametro del fusto e del cappuccio	15,6 mm max
Diametro della sezione	11,5 - 10 mm
Peso totale (a vuoto)	26 g
Peso del cappuccio	9,6 g
Capacità del converter	circa 0,7 ml

col e nell'etere, ma quasi immiscibile in acqua. Chimicamente, l'urushiol è una miscela di parecchi composti organici strettamente legati.

L'ossidazione e la polimerizzazione dell'urushiol in presenza di umidità consentono di formare una lacca dura, che si usa per produrre le tradizionali lacche cinesi e giapponesi.

L'urushi differisce sostanzialmente dalle altre lacche proprio per il modo in cui si asciuga; il suo "trattamento" non consiste infatti in un banale processo di essiccazione, ma richiede invece l'esposizione a temperature ed umidità specifiche (tra 10 e 20 gradi centigradi e tra il 70 e il 90 per cento di umidità), condizioni oggi agevolmente ottenute in specifiche "camere climatiche". In queste precise condizioni termoigrometriche viene attivato un enzima che estrae ossigeno dall'acqua e lo fornisce all'urushiolo. L'urushiolo si solidifica, formando una pellicola dura. Anche dopo che si è indurito, l'urushi conserva una pur modesta quantità di acqua, che lo fa sembrare perennemente bagnato e lucido.

Il contatto con l'acqua accelera il processo di indurimento della lacca. Una volta indurita, la lacca crea la tanto apprezzata guaina di grande resistenza e brillantezza.

Anche dopo che si è indurito, l'urushi conserva una pur modesta quantità di acqua, che lo fa sembrare perennemente bagnato e lucido.

L'urushi non si scioglie con l'acqua, ma con trementina, olio di canfora, o kerosene.

L'urushi indurito è molto resistente ad acidi, alcali ed alcool; decisamente notevole la sua resistenza al calore, fino a circa 300°C. Il suo unico difetto è la vulnerabilità ai raggi ultravioletti, analoga a quella di tanti altri prodotti naturali.

TAMENURI: una laccatura speciale

Tamenuri, una delle tecniche di base in urushi, è molto spesso utilizzata sulle penne stilografiche, ma anche su manici di coltelli, armature da samurai, scatole, ciotole e altri oggetti laccati. Si realizza sovrapponendo uno strato trasparente (traslucido) (detto *suki urushi*) su un urushi di colore "pieno". Lo scopo di tale stratificazione è creare un'impressione visiva di "profondità" e, se ben eseguita, con una corretta finitura, anche semplici oggetti laccati tamenuri possono risultare di una bellezza mozzafiato. La tecnica è nota fin dal periodo Jomon (300 a.C. e precedenti) e da allora è stata continuamente perfezionata.

Lo stesso termine che designa questa tecnica di laccatura vale a spiegare l'effetto: "**tame**" significa "lago", "**nuri**" significa "laccatura". Si tratta perciò di un nome direttamente esplicativo: in un lago sono presenti zone di acque poco profonde, vicino alle rive, attraverso le quali si può scorgere il fondo, e zone di acque più profonde, più scure, che nascondono il fondo. Più complesso è il litorale, più interessanti possono essere le combinazioni di acque basse e profonde. Lo stesso vale per le penne (e gli oggetti) tamenuri: più la forma è complessa, meglio è visibile l'effetto tamenuri.

Un oggetto laccato secondo questa tecnica, una volta che sia ben lucidato e pulito, riflette la luce in un modo unico, estremamente diverso dalla plastica o da una qualunque altra resina. Anche la sensazione tattile risulta assolutamente peculiare.

Nel caso specifico di questa penna stilografica alla struttura in ebanite viene applicato un primo strato di lacca, rosso o vermiglio, sul quale vengono applicati nuovi strati, più traslucidi nel caso dell'*Aka Tamenuri*,



Il maestro Tsutomu Taya al lavoro durante le varie fasi di paziente laccatura delle penne Wancher

oppure con una maggiore componente nera come nel caso del *Kuro-Tamenuri*.

Per l'*Aka Tamenuri* (aka significa “rosso”) gli artisti Wajima usano “*shu urushi*” (di colore rosso) per la base urushi e “*shu-ai-urushi*” (miscele di lacca rossa e trasparente) per le mani di finitura. Quando il processo è finito, si riesce ancora a vedere la superficie di base dell’urushi rosso.

Dopo questo processo di rivestimento, gli artigiani lucidano la superficie più e più volte a mano per mesi al fine di ottenere una maggiore trasparenza, capace di rivelare il colore sottostante. Anticamente per questa operazione si usava una polvere ricavata da corna di cervo; più recentemente si preferisce risparmiare i cervi utilizzando polvere

di carbone vegetale. Inoltre, con l’uso e il passare del tempo, gli strati superiori assumeranno gradualmente un colore più ambrato, evidenziando ulteriormente i cambiamenti di colorazione.

È perciò con giustificato orgoglio che la Wancher rivendica la particolarità di questa penna:

*“La realizzazione di ciascuna **Dream Pen** è resa possibile non solo dall’elevato livello qualitativo dei pregiati materiali utilizzati ma anche grazie a passione e impegno, davvero straordinari, degli artigiani.*

*Per completare una penna stilografica **Dream Pen True Urushi**, occorrono almeno 4-6 mesi, con la successione di diversi attenti passaggi. Solo i maestri con molti anni di esperienza sono qualificati per questa complessa procedura, necessaria per la creazione di una penna stilografica di uno standard rigoroso e di alta qualità. ... La lacca Urushi viene applicata sull’oggetto scelto a pennello su un oggetto dalla mano di un artigiano tradizionale. Dopo l’attenta applicazione di molti strati di lacca, Urushi offre una grande protezione per l’opera d’arte in quanto rende l’oggetto in grado di resistere all’erosione da acqua, acidi, alcol e cambiamenti delle condizioni meteorologiche.*

Ogni creazione dell’opera d’arte Urushi richiede molto tempo e grande abilità. E puoi sentire la dedizione di un artigiano quando tocchi e senti la qualità del prodotto finale.”

La semplice forma “cigar shape” non esprime alcuna pretesa di originalità, ma si accontenta di una severa essenzialità confermata e rafforzata dalla mancanza della clip, che richiama alla attenta “sorveglianza” necessaria ad evitare rovinosi rotolamenti e cadute dal tavolo; un pur semplice “pen pillow” potrebbe risultare il perfetto complemento di questa penna. Un’alternativa interessante è rappresentata dalla possibilità di dotare (con un supplemento di 40\$) il cappuccio di un cosiddetto “roll stopper” metallico (per evitare rotolamenti) in sei diverse forme (foglia, albero, fiocco di neve, ecc.): ho preferito la scarna essenzialità!

Il fusto presenta un diametro appena un poco minore di quello del cappuccio: francamente non riesco a capire le ragioni di una discontinuità così modesta che tuttavia posso immaginare solo come intenzionale...

Comodità d’uso

Le dimensioni sono piuttosto generose, di quelle che mi piacciono tanto, ma non è difficile immaginare che possano creare qualche disappunto o vere difficoltà in chi ha mani piccole.

La lunghezza della penna vale a compensare l’impossibilità di un uso a cappuccio calzato.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro (un giro e un quarto, circa 450°), ma nel caso di questa penna direi che questa prestazione è del tutto irrilevante: sembra infatti del tutto fuori questione la rapidità d’impiego “sul campo” di una penna che si prevede poco adatta a prendere appunti a lezione!...

All’apertura si nota abbastanza agevolmente l’effetto di una molla che contribuisce ad allontanare il cappuccio dalla sezione. A spiegare la cosa basta dare un’occhiata all’interno del cappuc-



cio per notare un controcappuccio (in resina) che, calzando perfettamente sulla sezione, è inteso a limitare l'evaporazione dell'inchiostro nel gruppo di scrittura: la pur debole molla di cui è dotato il controcappuccio dovrebbe contribuire a migliorare la tenuta. L'esperienza reale di utilizzo fornisce una gradevole conferma dell'efficacia di questa soluzione: anche dopo diversi giorni di "riposo" la penna si mostra pronta a scrivere senza alcuna esitazione!

La sezione condivide materiale strutturale e laccatura del resto della penna; non troppo estesa, è dotata di un flare lieve ma adeguato a guidare il dito indice verso una posizione sicura e comoda: per mia fortuna viene incontro proprio alle mie preferenze personali in tema di impugnatura.

La chiusura del cappuccio avviene grazie alla filettatura ricavata in un inserto metallico brunito applicato all'apertura del fusto; i filetti sono piuttosto smussi e arrecano all'impugnatura un disturbo di gran lungo minore di quello che a qualcuno potrà procurare lo "scalino" al termine del fusto.

L'alimentazione avviene attraverso l'uso di cartucce o converter standard: pur se di capacità limitata ai soliti 0,7 ml circa, l'opzione converter comporta la solita libertà di scelta dell'inchiostro coniugata ad una estrema semplificazione delle operazioni di manutenzione e pulizia.

Il gruppo di scrittura

Per il gruppo di scrittura della Wancher **Dream Pen** è previsto un interessante ma piuttosto limitato ventaglio di opzioni.

Per il pennino si può scegliere fra

- un #6 **Jowo** in acciaio, disponibile nelle larghezze <EF>, <F>, <M> e ; con un piccolo sovrapprezzo di 10 dollari si può avere la versione dorata o bicolore
- un #6 **Wancher** in oro 18 K (supplemento di 150 dollari, circa 133 € al cambio di fine dicembre 2021) disponibile, nel momento in cui scrivo, nelle sole larghezze <M> o .

Il pennino in oro può essere dotato del solo alimentatore in resina (nera) mentre per quello in acciaio si può scegliere tra quello in resina e quello in ebanite, nera o rossa (a 30\$ in più).



Ho scelto il pennino in oro, caratterizzato da una severa semplicità, con l'assoluta mancanza di qualunque elemento decorativo; a una certa distanza sotto il piccolo foro di sfiato troviamo l'originale marchio della casa e, su tre righe, il solo nome WANCHER, il titolo dell'oro (18K - 750) e una <M> per la larghezza nominale.

Ignorando volutamente la regola che mi sono dato per le penne nuove, ho iniziato a usare questa Dream Pen senza sottoporla ad alcuna procedura di pulizia preventiva: qualche sporadico episodio di falsa partenza mi ha però convinto ad effettuare una accurata pulizia preliminare che si è rivelata felicemente risolutiva.

Per la prova di scrittura ho caricato il converter con l'elegante J. Herbin *Rouge Grenat*, tanto per mantenermi nel ton-sur-ton...

La prova di scrittura si è svolta, ancora una volta, sul collaudato ed affidabile puntinato Fabriano *Ecoqua* con una piccola escursione straordinaria su una Clairefontaine *Triomphe*.

Del tutto sanate (e dimenticate) le piccole incertezze iniziali, questa penna ha esibito un tratto regolare e senza incertezze già al primo contatto con il foglio, a testimoniare la qualità del suo efficiente alimentatore, capace di fornire una inchiostrazione sempre adeguata al tratto tendenzialmente "occidentale" (= generoso) del pennino, capace di lasciare una traccia gradevolmente continua, del tutto priva di salti o false partenze.

Con la "comoda" ampiezza del suo tratto questo gruppo di scrittura garantisce l'opportunità di godere del piacevole shading visibile nelle zone meno dense di questo bell'inchiostro.

La pressione di scrittura richiesta è davvero modesta: la penna scrive già "da sola" ("zero pressure") sotto il suo limitatissimo peso, a garanzia di sedute di scrittura anche lunghe senza stress, stanchezza o crampi della mano: basta solo trovare la propria impugnatura; uno *sweet spot* non particolarmente ampio e leggermente asimmetrico (favorisce la rotazione in senso orario, una trentina di gradi, rispetto a quella antioraria, una ventina di gradi o meno) induce ad un certo controllo della propria impugnatura: ovviamente non è un "difetto" ma solo un'espressione della personalità di questo pennino, una caratteristica che dovrebbe aiutarci a ricordare che le penne stilografiche non possono (e non devono) pretendere di emulare la "neutralità" impersonale ed anonima delle penne a sfera!....

La ripetizione della prova su una carta particolarmente strutturata e molto poco assorbente (Clairefontaine Triomphe) evidenzia l'importanza di un controllo attento sull'impugnatura nei ghirigori ad otto, nei quali si ha la tendenza quasi spontanea a ruotare la penna nel tracciare i tratti curvi che possono perciò presentare qualche lieve cenno di salti; su carte più "ordinarie" il fenomeno è sostanzialmente assente. Come al solito la questione si risolve con una buona conoscenza e una adeguata familiarità dello specifico strumento di scrittura.

Da segnalare una relativa singolarità: i tratti verticali appaiono visibilmente più ampi di quelli orizzontali, una prestazione che fa pensare al comportamento di un pennino a punta tronca (stub); devo ammettere che questa circostanza contribuisce ad accrescere il mio interesse per la poco comune "personalità" di questo gruppo di scrittura, tutto da conoscere e valorizzare!

La forma del pennino lascia già da subito prevedere una certa rigidità, puntualmente confermata nella pratica: ad aumenti anche sensibili della pressione di scrittura corrisponde una variazione solo molto limitata della larghezza del tratto, poco oltre un riscatto raddoppio; appare saggio rassegnarsi a considerare questo pennino definitivamente rigido, anche ad evitare il rischio di dolorose deformazioni permanenti del piuttosto "plastico" oro 18 K.

Il feedback è presente ma molto limitato: anche nei tratti più veloci la corsa sulla carta (quella "giusta", ovviamente) rimane abbastanza fluida e silenziosa.

La scrittura a pennino invertito (reverse writing) produce un tratto fine ben inchiostrato e senza un aumento apprezzabile del feedback: direi che si tratta di una modalità operativa agevolmente utilizzabile quando se ne presenti la necessità.

Sembra che i nib master della Wancher abbiano fatto proprio un ottimo lavoro; una valutazione delle doti di omogeneità e uniformità dei pennini prodotti potrebbe essere basata solo su un (al momento) impossibile confronto: mi accontento del mio bel pennino!

Conclusioni

Sarà bene ammetterlo e riconoscerlo con chiarezza: questa penna non è per tutti e la ragione di questa selettività non è in un qualche tipo di gratuito snobismo ma piuttosto nella intrinseca natura del "manufatto".

Una penna come questa aggiunge - è bene dirlo subito e in maniera esplicita - al suo "valore

d'uso" un importante (forse preponderante) valore estetico e "artistico" derivante proprio dal particolarissimo processo di produzione, un processo che, con le sue tante variabili intrinsecamente aleatorie, finisce per attribuire a questo "oggetto" rilevanti valenze sovrastrutturali che possono essere apprezzate solo avendo acquisito la consapevole conoscenza delle peculiarità storiche e materiali che hanno condotto a questo risultato.

Anche il semplice gesto di tenere in mano e toccare questa penna è capace di comunicare sensazioni tattili che sono mediate ed esaltate proprio dalla consapevolezza: ho in mano un oggetto unico, frutto di un processo lungo ed estremamente elaborato ad opera di un artista/artigiano che lo ha segnato con i suoi personali talenti, ereditati al termine di un percorso di secoli.

È vero, questo "oggetto" è anche uno strumento di scrittura e lo uso correntemente per riempire i miei fogli dei segni coerenti con la mia lingua ma trovo davvero arduo prescindere da tutto quello che so sulla sua origine, sulla sua "natura" e su quello che riesce a comunicarmi.

È così che la ordinaria esperienza di scrittura riesce a sublimarsi verso un livello superiore, nel quale l'atto materiale di scrivere viene compiuto nella continua consapevolezza delle speciali prerogative dello strumento: un percorso sensoriale assolutamente unico!

Va riconosciuta alla Wancher il merito di aver reso possibile questa esperienza ad un prezzo decisamente ragionevole, con l'unica condizione di avere la pazienza di aspettare i (5-7) mesi necessari...

Se si aspira ad una acquisizione più semplice ed immediata ci si potrà rivolgere alla disponibilità del collaudato GOLDPEN, a tutt'oggi unico importatore in Italia (che io sappia...).

WANCHER CONSIGLIA

Per la cura della lacca urushi:

- Non lasciare la lacca urushi esposta alla luce diretta del sole o in un ambiente troppo asciutto
- Non esporre la lacca urushi a condizioni meteorologiche estreme che potrebbero risultare dannose
- Nel caso di laccatura urushi dotata di decori aggiuntivi (Maki-e o Raden - madreperla) si abbia cura supplementare per evitare danni alla superficie
- Tenere gli oggetti laccati con urushi fuori della portata dei bambini

Per la cura dell'ebanite:

- Non immergere l'ebanite in acqua per più di un minuto onde evitare che si scolorisca
- Non lasciare l'ebanite alla luce diretta del sole o in un ambiente secco
- Non esporre l'ebanite a condizioni meteorologiche estreme che potrebbero risultare dannose
- Non pulite l'ebanite con prodotti chimici che potrebbero risultare dannosi. Per la pulizia meglio limitarsi ad usare un panno morbido
- Tenere gli oggetti in ebanite fuori della portata dei bambini

Buona scrittura. Buon divertimento.



Il confronto (dal basso in alto) tra la **Wancher Dream Pen True Urushi Aka Tamenuri** (in basso), la **Leonardo Momento Zero**, la piccola **Pelikan M205** e la **Lamy Safari** (sopra) conferma la **Wancher** come una penna piuttosto grande, sia col cappuccio sia senza.

WANCHER DREAM PEN TRUE URUSHI AKA TAMENURI <M>

Inchiostro: J. Herbin *Rouge Grenat*

Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

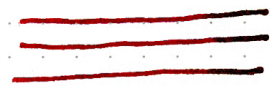
Mondo di sofferenza:
eppure i ciliegi
sono in fiore -

haiku di Kobayashi Issa
(1763-1827)

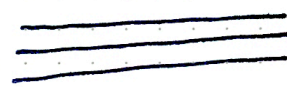


Reverse writing ok!!

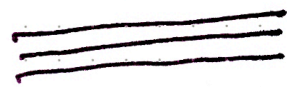
Wancher Dream Pen
"Aka tamenuri" <M>



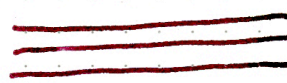
Pelikan M205 <F>



Opus 88 "Omar" <M>

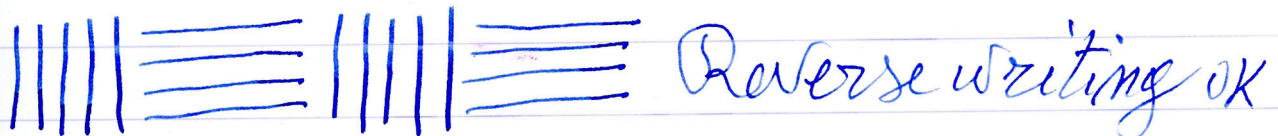
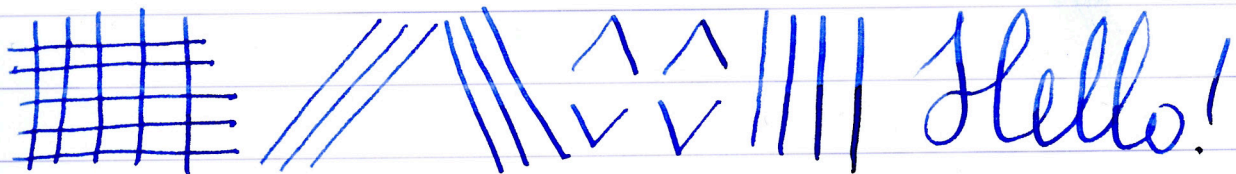
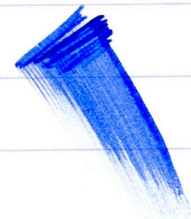


Leonardo MZG <M>



Le nubi di tanto in tanto
ci danno riposo
mentre guardiamo la luna

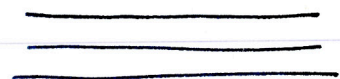
haiku di Matsuo Basho
(1644-1694)



Wanher Dream Pen <M>



Pelikan M205 <F>



Opus 88 "Omar" <M>

